

In Calabria documento del direttivo regionale del PCI

La crisi non ammette rinvii Eleggere subito la giunta

Fissata per il 21 luglio la prima riunione del consiglio regionale - La lotta unitaria per far fronte alla mafia - Cambiamento, una battaglia comune di comunisti e socialisti

Dalla nostra redazione CATANZARO - Situazione politica estremamente confusa in Calabria per la formazione del nuovo governo regionale e delle varie amministrazioni comunali e provinciali. Il consiglio regionale si riunirà a Reggio per la prima volta dopo l'8 giugno lunedì 21 luglio con l'elezione dell'ufficio di presidenza e della giunta delle elezioni. In vista di questa scadenza il comitato direttivo regionale comunista si è riunito ieri a Catanzaro ed ha emesso al termine dei lavori un lungo comunicato. Il comitato direttivo regionale del PCI, in vista della convocazione del nuovo consiglio regionale, ritiene indispensabile che, unitamente agli organi dell'assemblea, si proceda tempestivamente all'elezione della nuova giunta regionale. L'urgenza è imposta oltre che dall'anomalia che si è venuta a creare nella vita della Regione poiché lo stesso presidente uscente della giunta regionale non fa parte del consiglio, dal grave accentuarsi della crisi calabrese. Gli avvenimenti delle ultime settimane sono segnati dal riesplorare della violenza mafiosa, che, con l'assassinio dei due dirigenti del PCI, ha compiuto un salto di qualità nella lotta per condizionare la vita politica, economica e sociale.

Stato. La Regione deve divenire, nella lotta contro la mafia, un punto di riferimento certo non solo per le iniziative specifiche che dovrà svolgere ma per la coerenza e l'ampia azione del governo che dovrà sviluppare, liberandosi da ogni ipoteca e combattendo ogni forma di tolleranza, o addirittura, di complicità sostegni. La crisi calabrese è inoltre segnata dal permanere di una grave e pericolosa inerzia del governo nazionale che rifiuta di affrontare, con una politica di programmazione, le questioni che da anni condizionano la vicenda calabrese sia per quel che riguarda le industrie in crisi, sia per l'avvio di una trasformazione produttiva della regione. Rimangono senza soluzione i problemi della SIR, della Liquichimica, dei testuristi, mentre vengono minacciati i livelli di occupazione delle fabbriche di Crotone. E' iniziato il secondo semestre del 1980 senza che il governo abbia dato inizio all'attuazione degli impegni assunti per gli insediamenti, sia pur limitati, a Gioia Tauro. Le recenti misure anticongiunturali del governo, proprio perché non affrontano i nodi strutturali della crisi sono gravi e del tutto inadeguate a fronteggiare la crisi calabrese. Alle pesanti responsabilità del governo nazionale si aggiungevano peraltro, continua il documento del direttivo regionale del PCI, quelle delle passate giunte regionali che hanno rifiutato la logica dell'intervento trasformatore per perpetuare una politica nociva e pericolosa per l'avvenire della Calabria. Dinanzi a questa situazione, così grave e difficile, rimane all'ordine del giorno la necessità di una svolta.

Il comitato direttivo regionale del PCI ribadisce, con la massima chiarezza, che da ritenersi conclusa la fase politica dell'intesa. Per far fronte alla situazione calabrese occorre il fermo impegno di tutte le forze sane e di progresso e soprattutto l'unità tra comunisti e socialisti, come condizione indispensabile per condurre una grande battaglia per il cambiamento. Toccherà al PSI valutare se è possibile continuare una collaborazione con l'attuale DC calabrese in cui si sono accentuate dopo le elezioni le posizioni moderate e le spinte corporative e municipalistiche. Il PCI in ogni caso svolgerà una ferma opposizione. Dall'opposizione opererà per dare risposte positive ai problemi del popolo calabrese, per combattere con fermezza metodi di governo clientelari e corporativi, per affermare un costume nuovo nella vita politica, per spingere in avanti i processi politici. I comunisti calabresi ribadiscono la necessità di dare vita con urgenza in tutti i comuni e le province, ove ciò sia possibile sulla base di adeguati contenuti, a giunte democratiche di sinistra e riconfermano l'ispirazione unitaria della loro azione politica, rivolta a creare le condizioni per una vasta aggregazione delle forze politiche sociali democratiche. Il comitato direttivo regionale del PCI respinge i tentativi di taluni settori della DC di collegare alla logica degli schieramenti di governo i problemi relativi all'elezione degli organi del consiglio regionale. Tale metodo, ove dovesse prevalere, costituirebbe un fatto eccezionale gravità, e troverebbe nettamente contrario il PCI. Gli organi del consiglio debbono essere eletti, a garanzia e tutela della dialettica democratica, fuori da logiche di parte.



Una strada dissestata di Isola Capo Rizzuto

Incredibile situazione politico-amministrativa a Capo Rizzuto

Speculazioni edilizie a vasto raggio: mandante il centrosinistra di Isola

La nuova giunta vuole smontare quanto di buono era stato fatto dalla precedente amministrazione di sinistra - In pericolo chilometri di costa

Il nostro servizio ISOLA CAPO RIZZUTO - Un'incredibile situazione politico-amministrativa sta deteriorando Isola ed il resto della costa di questo centro del Crotonese che gioca nel comprensorio un ruolo importante sotto il profilo agricolo. I mali all'origine dei fatti di questi ultimi giorni si ricollegano alla formazione di una giunta di centrosinistra, che succede ad una compagine di sinistra, che aveva dato, pur nella brevità del suo operato, sensibili indirizzi rinnovatori. Ma veniamo ai fatti. Uno dei grossi obiettivi della speculazione selvaggia e mafiosa ad Isola è stato sempre il lungo litorale (32 chilometri) sul mar Ionio. Accanto non sono mancati interessi di tipo agricolo, agenziate, le scelte che i grandi agrari parasitari hanno sempre avuto sull'estensione territoriale ad uso agricolo che circonda il paese situato su un florido altopiano.

La giunta di centrosinistra, che succede ad una compagine di sinistra, che aveva dato, pur nella brevità del suo operato, sensibili indirizzi rinnovatori. Ma veniamo ai fatti. Uno dei grossi obiettivi della speculazione selvaggia e mafiosa ad Isola è stato sempre il lungo litorale (32 chilometri) sul mar Ionio. Accanto non sono mancati interessi di tipo agricolo, agenziate, le scelte che i grandi agrari parasitari hanno sempre avuto sull'estensione territoriale ad uso agricolo che circonda il paese situato su un florido altopiano.

Una giunta tra l'altro formata da personaggi legati ad ambienti parasitari. Poi i fatti di questi ultimi giorni. L'amministrazione comunale si presenta nel consiglio comunale del 2 luglio scorso con un ordine del giorno che stravolge le scelte attuate dalla giunta di sinistra in materia urbanistica. In sostanza terreni agricoli sono trasformati, in piccoli edificati con progetti per la costruzione di tre grossi complessi turistici con incalcolabile danno per la natura e per i piccoli operatori isolati. In più i consiglieri della maggioranza non si presentano in aula, non permettendo tra l'altro anche l'approvazione del bilancio. Un caso emblematico di governo di centrosinistra, ci ha dichiarato il segretario della Federazione di Crotone compagno Schifino che vuole consegnare Isola e la Castella alle forze della speculazione selvaggia.

Una speculazione con contenuti mafiosi che vuole allacciare nel Crotonese i rapporti tra mafia e potere politico. In questo modo si vorrebbero plegiare le forze della sinistra alla logica di uno sviluppo della feroce parasitarietà, speculativa e mafiosa. Non v'è dubbio che in questo modo si vuole altresì avvilire le istituzioni democratiche e incanalarle verso un decadimento del dibattito politico. Il discorso va, comunque, al di là del fatto specifico di Isola. Certo - riassume il compagno Schifino - ed in questa direzione dobbiamo mettere in moto un movimento politico di massa per abbattere il centrosinistra come sistema di governo. Vincere questa battaglia è importante, dunque, per un accrescimento del tessuto democratico. Riproporre formule di centrosinistra (il caso non è solo quello di Isola; ricordiamo infatti Crotone e Cutro) allignificherebbe un'ulteriore rottura dei rapporti con la sinistra. Ed in questo caso le forze della speculazione e della mafia sono sempre pronte a colpire.

In un documento della sezione aquilana

Un appello della CNA per ricostituire le giunte

L'AQUILA - La sezione aquilana della Confederazione nazionale dell'Artigiano ha espresso la propria solidarietà a tutti i lavoratori scesi in sciopero il 1. luglio e in particolare ai lavoratori della SIT-Siemens i quali vedono messa in forse la sicurezza e la tranquillità del proprio posto di lavoro a seguito dei recenti annunci di ricorso alla cassa integrazione. Le difficoltà in cui si dibatte anche nella nostra provincia il settore industriale dell'elettronica, rappresenta, secondo la CNA, un'occasione

in più per ridiscutere nel suo complesso il tipo di sviluppo economico della nostra realtà. Si tratta in particolare di promuovere un'industrializzazione che veda presenti le piccole, le medie aziende e le imprese artigiane, attraverso una politica di sviluppo che favorisca gli investimenti da parte del consorzio per il nucleo industriale. A tal fine la CNA dell'Aquila sprona la necessità e l'urgenza che vengano al più presto ricostituite le giunte regionali, provinciali e comunali.

Esemplare sentenza per l'episodio avvenuto nel settembre del '78

Condannato a 2 anni il giovane che tentò di violentare una compagna di Balvano

La pena condonata per intercorsa amnistia - Per la prima volta a Potenza processo a porte aperte - Rosetta Santaluce ha deciso di devolvere il milione e mezzo del risarcimento all'UDI

Occupazione giovanile: punto chiave dell'incontro tra delegazione ARS e governo

Dalla redazione PALERMO - Poco prima di partire per Roma, dove oggi sottoporrà a Perlini tutta la gravità dei problemi siciliani, il presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo, ha sollecitato il governo regionale e i gruppi parlamentari a prendere decisioni concrete per i provvedimenti dell'ultimo scorcio di sessione, prima della pausa estiva. Nel corso della conferenza dei capigruppo, sono venuti infatti al pettine gli effetti della grave inerzia del governo D'Acquisto e della maggioranza tripartita che lo sorregge. In sostanza, il rischio è che - in mancanza di impegni di legge già licenziati dalle commissioni, che sono costrette a procedere al rallentamento per colpa della maggioranza, ci si trovi nelle condizioni di dover chiudere in anticipo Sala d'Ercole anziché proseguire, serenamente con l'attività ispettiva. Tra i punti-chiave dell'agenda di impegni non mantenuti dal governo c'è quello, scottante, dell'occupazione giovanile. Oggi una folta delegazione unitaria di giovani disoccupati siciliani (nell'isola ne sono intanto 170 mila in cerca di prima occupazione) si incontra col presidente del gruppo parlamentare comunista all'ARS, Giocchino Vizzini. Ieri mattina la battaglia parlamentare ha colto, intanto, un primo obiettivo.

POTENZA - Ci sono voluti quasi due anni prima che venisse celebrato il processo contro Vito Montagna, 23 anni, il giovane di Balvano, protagonista nel settembre '78 del tentativo di violenza carnale contro la compagna Rosetta Santaluce, segretaria della sezione PCI di Balvano ed esponente del comitato federale di Potenza, oltre che dirigente dell'UDI provinciale. Ieri l'altro il tribunale di Potenza - presidente Saporito, giudici D'Auria, Latroiano - ha emesso la sentenza al termine di un brevissimo dibattimento. Montagna è stato condannato alla reclusione, condonata per intercorsa amnistia e la condanna al risarcimento di un milione e mezzo per le spese processuali, somma che la compagna Rosetta Santaluce ha deciso di devolvere interamente all'UDI. Si è trattato di un ennesimo processo come tanti, in cui l'arringa della difesa dell'imputato è stata centrata tutta sulla «provocazione femminile». Il compagno Vincenzo Iaculli che ha difeso Rosetta ha chiesto ed ottenuto, per la prima volta in un caso del genere a Potenza, che il procedimento avvenisse a porte aperte. Soltanto che l'ora tarda e la mancata mobilitazione del movimento delle donne non hanno consentito a molti di partecipare. C'erano con Rosetta alcuni militanti dell'UDI e la compagna Anna Maria Riviello neo eletta consigliere regionale del PCI. Il comportamento di Rosetta è stato all'altezza della nuova legislazione, sia perché la giovane dirigente comunista ha rotto per la prima volta in un piccolo comune agricolo della Basilicata il muro dell'opertà, sia perché non ha accettato l'offerta di risarcimento danni. Ma il processo era, doppiamente importante: oltre alla violenza consumata nei confronti della compagna era in gioco la difesa del diritto della donna a fare politica, a condurre una vita come quella dei maschi. La giovane ha fatto scattare al Montagna l'idea che Rosetta era una ragazza facile, è stata proprio l'impegno politico della compagna. «Mi ha avvicinato - ha dichiarato Vito Montagna nella sua deposizione - per chiedermi dei soldi per il Festival dell'Unità», lasciando intendere che una donna che chiedeva soldi sia pure per un impegno politico, senza deredere senza attenuanti a prostituirsi. Del resto a Balvano circolavano e si può dire circolano ancora voci, commenti, e pettegolezzi sul fatto che Rosetta facesse politica attivamente. La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto, se non si vedevano in tanti giovani, anziani e anche donne. Per questo Vito, un giovane sbandato con precedenti penali di furti, aggressioni e con un matrimonio riparatore alle spalle, quella sera del 3 settembre '78 quando al bar sentì la telefonata di Rosetta chiese soldi alla donna di Balvano, distante diversi chilometri dal centro abitato, con l'ultimo treno da Potenza, dove aveva partecipato alla riunione del comitato federale, aveva chiesto che qualcuno andasse a prenderla, si precipitò con l'auto ed alcuni amici.

La violenza avvenuta 10 giorni fa nelle campagne di Orune

Processo per «direttissima» per lo stupro di una giovane

Cinque ragazzi a turno abusarono di lei - La solidarietà delle donne di Nuoro e del quartiere «Supine» dove la giovane abita

Dal nostro corrispondente NUORO - M. B., una ragazza di 17 anni, di cui la passata settimana ha annunciato un fisico esile e delicato, capelli chiari appena mossi sulle spalle, un viso spaurito e teso che rivela meno anni di quelli che ha, è anagraficamente una «storia» tremenda da dimenticare faticosamente o meglio «da superare». La storia è quella che in parte si è conclusa ieri l'altro nelle aule del Tribunale di Nuoro con le pesanti condanne che i giudici hanno inflitto ai 5 giovani, di cui uno giovanissimo, minore come M. B. che in un'ovile sperduto nelle campagne fra Nuoro e Orune ha violentato a turno la ragazza, appena dieci giorni fa. Basta anche solo questo accenno per capire che la vita di questa giovane è stata sconvolta anche se ci sono state le condanne, giuste, severe, da un minimo di tre anni e mezzo ad un massimo di cinque anni e sei mesi e c'è stata la grandissima solidarietà di centinaia di donne ma anche di tanti uomini, giovani soprattutto. Come Rosetta, uno dei tanti, che ha fatto scattare al Montagna l'idea che Rosetta era una ragazza facile, è stata proprio l'impegno politico della compagna. «Mi ha avvicinato - ha dichiarato Vito Montagna nella sua deposizione - per chiedermi dei soldi per il Festival dell'Unità», lasciando intendere che una donna che chiedeva soldi sia pure per un impegno politico, senza deredere senza attenuanti a prostituirsi. Del resto a Balvano circolavano e si può dire circolano ancora voci, commenti, e pettegolezzi sul fatto che Rosetta facesse politica attivamente. La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto, se non si vedevano in tanti giovani, anziani e anche donne. Per questo Vito, un giovane sbandato con precedenti penali di furti, aggressioni e con un matrimonio riparatore alle spalle, quella sera del 3 settembre '78 quando al bar sentì la telefonata di Rosetta chiese soldi alla donna di Balvano, distante diversi chilometri dal centro abitato, con l'ultimo treno da Potenza, dove aveva partecipato alla riunione del comitato federale, aveva chiesto che qualcuno andasse a prenderla, si precipitò con l'auto ed alcuni amici.

Una battaglia che due giorni fa è solo cominciata e che non fa solo cominciare a non essere la polemica sprata che il Movimento democratico della donna ha ingaggiato a proposito della posizione «ambigua» di alcuni avvocati progressisti che in questo processo hanno accettato la difesa degli imputati, come sottolinea Rosa, praticante procuratore legale: «come si fa a trincerarsi dietro l'alibi "che tutti hanno diritto alla difesa" senza nulla sapere di questo diritto, e tentare di farci credere che ci può anche essere un modo per impedire che i processi per stupro si debbano sempre risolvere in processi di fatto contro la donna che ha subito le violenze?». «In realtà - aggiunge un'altra - anche questo processo, nonostante le sottigliezze (toni) tipici di questi processi sono stati, in parte, evitati) la figura della donna non è venuta comunque danneggiata: ne è venuta fuori una figura in qualche modo ambigua. Nel dibattimento i toni truci sul caso non ci sono stati ma le allusioni, i riferimenti come «in fondo la ragazza ha accettato un passaggio in macchina da un ragazzo che conosceva da pochi giorni», la ragazza era in rotta con la famiglia, era andata via di casa o era stata cacciata, sono stati dimostrati una volta di più che le battaglie per i diritti delle donne sono ancora in buona parte da farsi.

«Una battaglia che due giorni fa è solo cominciata e che non fa solo cominciare a non essere la polemica sprata che il Movimento democratico della donna ha ingaggiato a proposito della posizione «ambigua» di alcuni avvocati progressisti che in questo processo hanno accettato la difesa degli imputati, come sottolinea Rosa, praticante procuratore legale: «come si fa a trincerarsi dietro l'alibi "che tutti hanno diritto alla difesa" senza nulla sapere di questo diritto, e tentare di farci credere che ci può anche essere un modo per impedire che i processi per stupro si debbano sempre risolvere in processi di fatto contro la donna che ha subito le violenze?». «In realtà - aggiunge un'altra - anche questo processo, nonostante le sottigliezze (toni) tipici di questi processi sono stati, in parte, evitati) la figura della donna non è venuta comunque danneggiata: ne è venuta fuori una figura in qualche modo ambigua. Nel dibattimento i toni truci sul caso non ci sono stati ma le allusioni, i riferimenti come «in fondo la ragazza ha accettato un passaggio in macchina da un ragazzo che conosceva da pochi giorni», la ragazza era in rotta con la famiglia, era andata via di casa o era stata cacciata, sono stati dimostrati una volta di più che le battaglie per i diritti delle donne sono ancora in buona parte da farsi.

Dopo vent'anni il PCI torna al Comune

Motta S. Giovanni: giunta di sinistra

REGGIO CALABRIA - Una giunta democratica di sinistra è stata costituita nel comune di Motta S. Giovanni fra PCI, PSDI (rispettivamente 4, 5, 3 consiglieri) dopo circa un ventennio di amministrazione formata da Partito socialista democratico italiano, Democrazia cristiana e di centro sinistra. I comunisti tornano nella giunta comunale quale componente essenziale di una nuova unità a sinistra che consente per la sua stabilità (13 consiglieri su 20) e per i Comuni interessi di ulteriore crescita civile, sociale e politica di poter effettuare un nuovo salto di qualità nel metodo di amministrare la cosa pubblica, nella ricerca del confronto continuo, nella partecipazione popolare alle scelte fondamentali e alla gestione del potere. Alla giunta di sinistra si è pervenuti non soltanto in considerazione della particolare situazione di Motta S. Giovanni ma anche della gravità della situazione politica nazionale e regionale, e nella piena consapevolezza che dalla crisi economica e sociale si può uscire solo con una grande mobilitazione e con un impegno unitario delle forze popolari in difesa delle conquiste democratiche, contro la violenza terroristica, delinquenziale e mafiosa che mina le istituzioni, miete vittime innocenti, turba con assassini, rapimenti e sequestri lo stesso vivere civile.

Advertisement for a travel agency. It features a logo with a globe and the text 'dalla Festa de l'Unità di Bologna alla Festa de l'Humanité di Parigi'. Below the logo, it lists an itinerary: 'ITINERARIO: Roma/Bologna - Aosta - Dijon - Parigi - Lyon - Nizza - Viareggio/Roma'. It also specifies 'TRASPORTO: pullman gran turismo', 'DURATA: 7 giorni', and 'PARTENZA: 10 settembre'. A large price tag shows 'Quota individuale di partecipazione L. 340.000'. At the bottom, it says 'prenotazioni e dettagli programma presso: Unità Vacanze ROMA: Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 4950351 MILANO: Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 6423557 ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALIANA'.